

# PLAYBOY



FEATURED

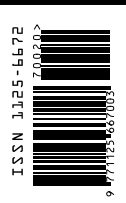
**JOE BASTIANICH**  
*Playboy Interview*

**ELLEN VON UNWERTH**  
*Photo Insider*

**SUMMER FESTIVALS**  
*Music Circus*

**TANIA MARIE**  
*Playmate*

P.1.13/06/2017





# VIVA *arte* VIVA

UNA BIENNALE DAL VIVO, SUL VIVO

---

DI IRENE PITATTORE





Heidi Bucher.  
Various works,  
1974-1978  
textile, latex with  
mother of pearl  
pigments, foam,  
white glue  
© Italo Rondonella.  
Image courtesy of La  
Biennale di Venezia



a Biennale, frequentata da più di cinquecentomila visitatori a edizione, ha preso il via anche quest'anno in una Venezia deformata dal peso di un urto turistico sproporzionato alle sue possibilità ricettive, esposta a uno spopolamento probabilmente irreversibile, perché troppo a lungo non governato.

*Viva Arte Viva*, la 57a edizione della kermesse curata da Christine Macel, pone l'attenzione, in una città le cui possibilità vitali sono allo stremo, sulla vitalità dell'arte e, in particolare, sul ruolo degli artisti come agenti, se non di vero e proprio cambiamento, di possibili reinvenzioni, di rimodulazione dello sguardo sul mondo, di vitali letture del reale.

“L'atto artistico”, secondo il Presidente Baratta, “è al contempo atto di resistenza, di liberazione e di generosità. La Biennale si deve qualificare come luogo che ha come metodo, e quasi come ragion d'essere, il libero dialogo tra gli artisti e tra questi e il pubblico. Con la 57. Esposizione Internazionale d'Arte si introduce un ulteriore sviluppo; è come se quello che deve sempre essere il metodo principale del nostro lavoro diventasse il tema stesso della Mostra”.

Questa edizione, dedicata dunque agli artisti prima ancora che alle opere, è organizzata in nove capitoli o trans-padiglioni e affiancata da ottantasei Partecipazioni Nazionali negli storici Padiglioni ai Giardini, all'Arsenale e nel centro storico di Venezia. Sono tre i paesi presenti per la prima volta: Antigua e Barbuda, Kiribati, Nigeria.



Tavola Aperta,  
Kiki Smith  
Central Pavilion,  
Portico, Giardini  
(10 May 2017)  
©Jacopo Salvi.  
Image courtesy of La  
Biennale di Venezia



Olafur Eliasson  
Green light - An  
artistic workshop  
©Francesco Galli.  
Image courtesy of La  
Biennale di Venezia





↑  
ITALIA  
Il mondo magico  
curated by Cecilia  
Alemanni  
©Italo Rondinella.  
Image courtesy of La  
Biennale di Venezia

Dei centoventi artisti partecipanti, provenienti da cinquantuno paesi – riportano i dati ufficiali – centotré sono presenti per la prima volta alla Mostra Internazionale.

Un po' meno confortanti le statistiche - fornite da Artsy.net (*Venice Biennale Artists by the Numbers*) - relative alla ripartizione di genere, che si attesta intorno ai valori della precedente edizione: le artiste presenti alla 57a Mostra sono il 35% del totale dei partecipanti (dal 43% raggiunto nel 2009 si era toccato un preoccupante 26% nel 2013). Europa e Nord America continuano ad essere dominanti in

fatto di provenienza: il 61% degli artisti invitati ha origini in uno dei due continenti (il 41% proviene dall'Europa). Nota di interesse è che lo spettro d'età dei partecipanti è molto ampio: questa edizione risulta certamente non ossessionata dai giovanissimi; pochi gli under 30 (soltanto tre), molti gli artisti fra i 40 e i 60 anni (il 40% circa), accompagnati da un 20% di autori fra i 60 e i 90 anni, con un 2% di ultranovantenni (la più anziana artista in mostra, l'americana Anna Halprin, è nata nel 1920). Soltanto il 10% degli artisti in mostra non è vivente.

L'arte e gli artisti vengono collocati al centro della Mostra che si apre con un'indagine sulle pratiche e i metodi del fare arte, tra *otium* e *negotium*, tra l'ozio come momento di quieta riflessione o feconda inoperosità e l'azione, a partire dall'opera *Artist at Work* di Mladen Stilinovi, che predicava l'inattività come condizione necessaria alla creazione, ritraendosi nel 1978 mentre dormiva nel proprio letto.

La dimensione performativa e partecipativa di questa edizione è evidente sin dal *Padiglione dei Libri e degli Artisti*, dove abbondano laboratori e studi aperti.

Uno per tutti, il progetto di Olafur Eliasson, *Green light - An artistic workshop*. Studio artistico e luogo di apprendistato e produzione di lampade modulari (in vendita a scopo benefico), è un'opera collaborativa concepita per migranti e rifugiati che vivono in Veneto, oltre che per gli studenti e per il pubblico. L'area di lavoro, che riproduce lo studio dell'artista a Berlino, propone un atelier aperto, non gerarchico, che promuove condivisione informale, anche dei pasti, consumati in una cucina comune concepita come area di confronto e riflessione.

Nel *Padiglione degli Sciamani*, Ernesto Neto, impegnato dal 2013 in un progetto di ricerca con gli Huni Kuin, propone una serie di installazioni e azioni che coinvolgono alcuni rappresentanti della popolazione insediata in Brasile a Jordao, non certo in qualità di figuranti di un sistema museale carente di esotismo, ma a seguito della loro proposta di prendersi cura, anche attraverso l'arte, di un mondo estremamente sofferente.

Anche il *Padiglione Dionisiaco* celebra il corpo e la sua vitalità, femminile in particolare, con gioia, sensualità e ironia, attraverso le opere di numerose artiste, a partire da Heidi Bucher che, attraverso abiti intimi/reliquia, irrigiditi con il lattice, realizza una sorta di muta scultorea liberatoria dalle rigidità dei ruoli assegnati al femminile. Disegni, costumi, dipinti dai tratti erotici, sculture organiche o fotografie, reinventano un'immagine del corpo femminile non più trattato attraverso gli occhi del desiderio maschile. Inno alla sensualità e all'ebbrezza, il *Padiglione Dionisiaco* riunisce musica, danza, canto e trance, quali mezzi per accedere a una dimensione in cui nuovi stati di coscienza si rivelano possibili.

Intenti esplicitamente femministi sono perseguiti dal Padiglione Irlanda, che realizza un'interessante pubblicazione (forse più dell'opera omonima) dal titolo *Tremble Tremble* (che fa eco al "Tremate, tremate, le streghe son tornate" – inno del movimento italiano degli anni Settanta per il salario al lavoro domestico).

Al di là della dimensione performativa, scelta come cifra fondante anche da numerosi Padiglioni Nazionali (Austria, Germania, Irlanda, Italia, Tunisia ...), l'intento collaborativo e partecipativo è perseguito da Macel anche attraverso iniziative che esulano dal progetto espositivo *tout cour: Tavole Aperte*, ad esempio, è un format

**"L'ATTO ARTISTICO È AL CONTEMPO ATTO DI RESISTENZA, DI LIBERAZIONE E DI GENEROSITÀ. LA BIENNALE SI DEVE QUALIFICARE COME LUOGO CHE HA COME METODO, E QUASI COME RAGION D'ESSERE, IL LIBERO DIALOGO TRA GLI ARTISTI E TRA QUESTI E IL PUBBLICO."**

(P. BARATTA)

## I dati

● Un po' meno confortanti le statistiche - fornite da Artsy.net (*Venice Biennale Artists by the Numbers*) - relative alla ripartizione di genere, che si attesta intorno ai valori della precedente edizione: le artiste presenti alla 57a Mostra sono il 35% del totale dei partecipanti (dal 43% raggiunto nel 2009 si era toccato un preoccupante 26% nel 2013) e Nord America continuano ad essere dominanti in fatto di provenienza: il 61% degli artisti invitati ha origini in uno dei due continenti (il 41% proviene dall'Europa). Nota di interesse è che lo spettro d'età dei partecipanti è molto ampio: questa edizione risulta certamente non ossessionata dai giovanissimi; pochi gli under 30 (soltanto tre), molti gli artisti fra i 40 e i 60 anni (il 40% circa), accompagnati da un 20% di autori fra i 60 e i 90 anni, con un 2% di ultranovantenni (la più anziana artista in mostra, l'americana Anna Halprin, è nata nel 1920). Soltanto il 10% degli artisti in mostra non è vivente.



## ARTIST'S PLAYGROUND



Leone ©Jacopo Salvi  
Courtesy of La  
Biennale di Venezia



IRELAND  
Tremble Tremble  
©Italo Rondinella.  
Image courtesy of La  
Biennale di Venezia

che promuove lo scambio informale e il colloquio fra artisti e pubblico; il venerdì e il sabato di ogni settimana, durante i sei mesi di Esposizione, un artista incontrerà il pubblico in occasione di un pranzo condiviso, al fine di descrivere il proprio lavoro e aprirsi al confronto, nell'area antistante il Padiglione Centrale dei Giardini e nelle nuove Sale d'Armi dell'Arsenale, mentre la trasmissione in *streaming* sul sito della Biennale consentirà a chiunque di seguirne lo svolgimento.

Intenzioni e obiettivi simili hanno il *Progetto Pratiche d'Artista*, ospitato nel Padiglione Centrale dei Giardini e nelle Sale d'Armi dell'Arsenale, che raccoglie brevi video realizzati dagli artisti invitati per dar conto del proprio modo di lavorare e il progetto *La Mia Biblioteca* - ispirato al saggio di Walter Benjamin del 1931 - che permette agli artisti di *Viva Arte Viva* di riunire, in una lista, le proprie letture preferite, offrendo una fonte di reciproca conoscenza e di ispirazione per il pubblico. Il progetto è visibile nel Padiglione Centrale, oltre che in catalogo. Il *Padiglione Stirling* ai Giardini ospita, inoltre, una biblioteca costituita dagli artisti e messa a disposizione del pubblico.

Nell'ottica della valorizzazione delle arti performative e di uno sguardo femminile consapevole e attivo si situa il Leone d'Oro alla Carriera per Carolee Schneemann, una delle figure più importanti nell'ambito della Performance e della Body Art: una pioniera della performance femminista dei primi anni Sessanta che, "in opposizione alla secolare rappresentazione delle donne come semplici oggetti nudi, ha utilizzato il corpo nudo come forza primitiva e arcaica in grado di unificare le energie, promuovendo possibilità di emancipazione politica e personale dalle convenzioni sociali ed estetiche predominanti e rifiutando l'idea di una storia narrata esclusivamente dal punto di vista maschile".

Concludo il breve *excursus* con l'invito alla visita dell'intenso Padiglione Italia, curato da Cecilia Alemani, che è vincitore morale, a detta di molti addetti ai lavori, del Leone d'Oro per la migliore partecipazione nazionale, oltre che dell'effettivo vincitore, il Padiglione Germania, che ha scommesso sulla relazione tra corpo e spazio, mediata da sentimenti d'inquietudine e alienazione, dando vita, secondo la giuria, "a un'installazione potente e inquietante che pone domande urgenti sul nostro tempo".

